

Aliz Mosonyi: Fiabe ungheresi

C'era una volta un giardiniere che seminò dappertutto carote ma era così veloce che quando gli altri se ne accorsero aveva già riempito di carote Londra, Parigi, la Cina e l'India. In men che non si dica! - disse ed erano già piene di carote pure Roma, Vienna, Praga e Bucarest. Questo non si scherza! - dissero i magiari. Adesso tocca a noi! Noi non vogliamo le tue carote, non mettere piede qui. Difenderemo la nostra cara patria! - dissero e piantarono in tutta l'Ungheria i fagioli.

C'era una volta un fattorino della pizza, si chiamava Sándor Petőfi, consegnava la pizza ai magari. Se gli telefonavano, partiva subito con le pizze fresche e calde, per arrivare in tempo. Ci sarebbe anche arrivato se non gli fosse venuto sempre in mente qualcosa, strada facendo. In quei casi si fermava con la moto, apriva le scatole e controllava le pizze al pomodoro, formaggio prosciutto, funghi e ragionava. Gli basterà così? Ci vorrebbe ancora qualcosa sopra? Prese quindi il ketchup e scrisse sulle pizze: Libertà. Uguaglianza. Fratellanza. Dopo richiudeva le scatole e riprendeva il viaggio veloce come il vento. Nonostante tutto arrivava sempre in ritardo, i magiari divoravano le pizze fredde e lui non ricevette mai la mancia.

C'era una volta un fotografo, che viaggiava nel mondo e faceva delle foto buffe. Fotografò l'Himalaya e domandò agli imalaini: „È abbastanza himalayana?” „Abbastanza, abbastanza” - dissero gli imalaini e risero. Fotografò gli eschimesi e gli domandò: „È abbastanza eschisherzoso?” „Abbastanza, abbastanza” - dissero gli eschimesi e risero anche loro. Fotografò Londra e domandò ai londinesi: „È abbastanza londinese?” „Abbastanza, abbastanza” - dissero i londinesi e risero anche loro. Un giorno poi fotografò i magiari. „È abbastanza magiara?” domandò a loro ma i magiari gli risposero: „Non si scherza con queste cose! Come ti permetti? Prendi le tue cose e vattene, con te niente foto!”